

LA MOLE ANTONELLIANA

La Mole Antonelliana è uno dei monumenti più iconici e riconoscibili dell'Italia intera, nonché simbolo indiscusso della città di Torino. La sua silhouette slanciata, che svetta verso il cielo con eleganza e imponenza, non è soltanto una meraviglia architettonica, ma anche un emblema culturale, storico e simbolico, capace di raccontare l'identità e le trasformazioni della città sabauda. Con i suoi 167 metri d'altezza, la Mole fu per decenni l'edificio in muratura più alto d'Europa e ancora oggi domina lo skyline torinese, visibile da ogni angolo della città e delle colline circostanti. La sua storia, segnata da ambizioni visionarie, cambi di destinazione e trasformazioni simboliche, è lo specchio del dinamismo culturale e della capacità di reinventarsi che caratterizzano Torino.

L'origine della Mole risale al 1863, pochi anni dopo l'Unità d'Italia, quando la comunità ebraica torinese commissionò all'architetto Alessandro Antonelli la costruzione di un tempio monumentale che simboleggiasse il proprio radicamento e la propria apertura nella nuova nazione. Antonelli, già noto per la sua audacia progettuale, concepì un edificio che fin da subito suscitò stupore: la struttura avrebbe dovuto raggiungere i 113 metri, un'altezza inedita per l'epoca. Tuttavia, nel corso della costruzione, l'architetto spinse ancora oltre i limiti strutturali e ideativi, arrivando a superare i 160 metri e rendendo l'opera un capolavoro di sperimentazione tecnica. Le continue modifiche al progetto, l'uso di materiali innovativi e le sfide ingegneristiche fecero lievitare i costi, tanto che la comunità ebraica si ritirò dal progetto, donandolo al Comune di Torino, che ne fece un monumento all'unità nazionale.



La costruzione della Mole fu lunga e complessa: durò oltre vent'anni e fu completata solo nel 1889, quattro anni dopo la morte di Antonelli. Nonostante le critiche iniziali e le difficoltà strutturali – compresa la caduta della guglia nel 1953, poi ricostruita in alluminio – la Mole Antonelliana divenne ben presto uno dei simboli più amati di Torino. Il suo nome deriva appunto dall'architetto che la progettò, e la parola “mole”, in architettura, indica una costruzione imponente e massiccia, una definizione perfettamente adatta a quest'opera visionaria. Antonelli, con la sua ambizione verticale, volle dimostrare che anche l'architettura italiana poteva sfidare le altezze, in un momento in cui le grandi metropoli europee si stavano dotando di monumenti simbolici.

Oggi, la Mole Antonelliana ospita il Museo Nazionale del Cinema, una delle istituzioni museali più innovative e apprezzate in Italia e in Europa. Inaugurato nel 2000, il museo ha trasformato l'edificio in uno spazio dinamico e coinvolgente, dove il visitatore può vivere un'esperienza immersiva nella storia della settima arte, tra scenografie, proiezioni, installazioni interattive e reperti storici. La salita all'interno dell'edificio, attraverso un ascensore panoramico che attraversa in verticale il cuore della cupola fino al tempietto sommitale, offre una vista mozzafiato su Torino e sulle Alpi, rendendo la visita un'esperienza a metà tra la cultura e l'emozione visiva.

La Mole è anche un potente simbolo identitario per i torinesi, un punto di riferimento geografico e affettivo. È presente nello stemma ufficiale del Museo del Cinema, sulle monete commemorative, sui loghi di eventi e manifestazioni culturali, oltre che nella comunicazione visiva della città. Durante alcune ricorrenze speciali, viene illuminata con colori tematici, diventando una sorta di faro urbano per iniziative artistiche, sportive, civiche. La sua immagine compare su cartoline, manifesti, souvenir, ed è diventata parte integrante dell'immaginario collettivo italiano.

Anche a livello simbolico, la Mole rappresenta la capacità di Torino di guardare in alto, di coniugare passato e futuro, tradizione e innovazione. Costruita in un'epoca di grandi trasformazioni sociali e

politiche, ha saputo attraversare i secoli adattandosi a funzioni diverse e mantenendo sempre una forte centralità nel tessuto urbano. È un esempio straordinario di come un edificio possa essere più di una struttura: può diventare narrazione, visione, ponte tra epoche e linguaggi diversi. La Mole è la metafora architettonica di un'Italia che si eleva dalle sue radici per guardare oltre l'orizzonte.

Nel tempo, l'edificio ha assunto anche un significato culturale più ampio, ispirando artisti, scrittori e cineasti. È stata protagonista di fotografie iconiche, è apparsa in film, documentari, opere grafiche. Anche il mondo accademico ne ha fatto oggetto di studio: per la sua audacia progettuale, per il suo ruolo nella storia dell'urbanistica torinese e per il suo valore simbolico. Le sfide ingegneristiche affrontate da Antonelli anticipano temi centrali dell'architettura moderna, come il rapporto tra forma e funzione, tra estetica e tecnica, tra limite e sogno.



Ogni anno, la Mole richiama centinaia di migliaia di visitatori, italiani e stranieri, attratti non solo dal museo che ospita, ma anche dalla possibilità di avvicinarsi a uno dei più grandi esempi di architettura ottocentesca italiana. È una tappa imprescindibile per chi vuole conoscere Torino in profondità, non solo come città industriale, ma anche come capitale della cultura e

dell'arte. Accanto al Museo del Cinema, la Mole ospita eventi temporanei, rassegne, proiezioni e attività didattiche, confermandosi un centro culturale vivo e aperto, in dialogo costante con la città.

In conclusione, la Mole Antonelliana non è soltanto un'opera architettonica straordinaria, ma un simbolo vivo e pulsante dell'identità torinese e nazionale. È il frutto di un sogno audace, di una visione che ha sfidato le leggi del tempo e della tecnica. È un luogo dove passato e presente si incontrano, dove l'ingegno si fa bellezza, e dove lo sguardo si alza per cercare nuovi orizzonti. Visitare la Mole significa salire nel cuore della città e al tempo stesso nella storia di un Paese. È un gesto simbolico: salire per guardare oltre, per capire di più, per meravigliarsi. Un monumento che continua a raccontare chi siamo e dove possiamo arrivare.